

**Comitato promotore della realizzazione del Museo delle vittime del terrorismo e delle stragi
(Art. 1, commi 38 - 42 della l.r. 12/2011)**

RELAZIONE DEL COMITATO PROMOTORE

9 gennaio 2012

Premessa

Il primo comma dell'articolo 3 della Costituzione italiana recita: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali." In maniera simile la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo all'articolo 1 recita: "Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza."

Nella storia della nostra Repubblica non mancano, purtroppo, avvenimenti che contraddicono queste alte aspirazioni. Tra questi vanno annoverati gli atti di terrorismo, di stragismo e di violenza politica che hanno insanguinato l'Italia in diversi contesti e per molto tempo.

La Regione Lazio, con la legge regionale 12 del 2011, all'articolo 1, commi 38 - 42, ha voluto istituire un Museo che potesse onorare le vittime di tali episodi, mettendo a disposizione del pubblico, ed in particolare dei giovani, un luogo nel quale sia possibile conoscere e comprendere i fatti di quegli anni, dare su di essi un proprio giudizio, riproporre a se stessi e alla collettività il tema della dignità e della inviolabilità di ogni essere umano come impegno individuale e collettivo.

Il presente documento è composto da sei punti: nei primi cinque sono descritti oggetto, finalità, articolazione, strumenti, struttura organizzativa del Museo; il sesto punto descrive le possibilità di collaborazioni tra Museo e soggetti pubblici e privati.

1. Oggetto del Museo

Il terrorismo, nelle sue varie espressioni, ha usato la violenza per creare caos, paura, insicurezza nei cittadini allo scopo di poter giustificare interventi d'ordine, sospensione delle norme democratiche. Per raggiungere i propri obiettivi non ha esitato a ridurre le vite delle persone a semplici strumenti della propria azione e a considerarle dei puri e semplici "oggetti".

Il terrorismo stragista espressione della *"destra neofascista e di impronta reazionaria, con connivenze anche in seno ad apparati dello Stato..."* (intervento del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in occasione della Giornata della memoria del 9 maggio 2009) ha ucciso persone dedite al proprio lavoro (Piazza Fontana); che viaggiavano (treno Italicus, 904); che aspettavano di godersi un periodo di vacanze (Stazione di Bologna); che consapevolmente manifestavano contro la violenza e per garantire spazi di libertà a tutti (Piazza della Loggia); o contro forze dell'ordine mentre svolgevano attività di sicurezza (Peteano).

Diversamente il terrorismo ideologico (BR, NAR, eccetera) colpiva persone considerate puri simboli dello Stato e della società civile.

Vite stroncate, sogni e progetti interrotti da una violenza esercitata nella pretesa di imporre rivalse già sconfitte dalla storia o proprie visioni giustificandole " in nome di... " .

Quindi, una violenza esercitata allo scopo di bloccare l'attività istituzionale, d'impedire lo sforzo creativo di molti cittadini impegnati a rinnovare l'insieme della società nella legalità, di spegnere la volontà di partecipazione responsabile che aveva portato a significative conquiste democratiche nelle scuole, nei luoghi di lavoro, nei diritti civili, come la legge sull'obiezione di coscienza, il divorzio, il diritto di famiglia e alla salute.

Una violenza esercitata per impedire il pieno dispiegarsi della Costituzione Repubblicana, del suo essere Progetto Inclusivo, nella società, di tutte le persone - soprattutto i più deboli - sulla base del principio che : *"La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'impegno dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale"* (Art. 2).

Se guardiamo con attenzione cogliamo, nei vari terrorismi, un filo comune: sfiducia nell'azione responsabile dell'uomo, rifiuto dei principi di solidarietà, di giustizia e di uguaglianza fra tutti i cittadini. Vale a dire: negazione dei valori sanciti dalla Carta Costituzionale nata dalla Resistenza e frutto del dialogo tra le varie espressioni culturali che in essa si sono riconosciute e ritrovate.

Impedire che si concretizzassero gli obiettivi di quella violenza è stata la risposta responsabile dei cittadini e delle forze democratiche e sociali, che hanno saputo reagire senza mettere in discussione quei principi costituzionali.

Partecipazione, dialogo, rispetto della vita delle persone *in quanto tali*, costituiscono ancora oggi il riferimento sostanziale che caratterizza lo "stare insieme" di una comunità civile. Senza che questo significhi rinuncia all'esercizio delle proprie idee, alla volontà di vederle affermarsi, ma sempre avendo presenti i confini delle regole Costituzionali, nel rispettare l'autonomia dei poteri, nel salvaguardare legalità e dialogo tra le persone e i popoli.

I nomi delle vittime che saranno " incisi " nel Museo: di ogni età, di ogni ceto, di ogni funzione sociale, di varie nazionalità, sono lì ad indicarci non solo il peso di una perdita per i loro familiari, ma anche quello subito dalla società.

Vorremmo che tutti fossero ricordati e recepiti come cittadini capaci di indicarci la strada da non smarrire mai. Quella di una memoria basata sulla conoscenza, la comprensione dei fatti nella loro complessità, il diritto alla critica e la responsabilità di scegliere secondo le proprie modalità.

Tutto ciò avendo sempre presente che il bene comune è prioritario rispetto a qualsiasi interesse di parte.

Così facendo, sapremo imparare dalla loro testimonianza e ritrovarli ancora vivi accanto a noi.

2. Finalità del Museo

Il Museo si propone pertanto di costruire una memoria di quegli episodi di violenza attraverso le seguenti attività.

a. La ricostruzione storica degli episodi di terrorismo, stragismo e violenza politica a partire dagli anni '60, delle cause e delle conseguenze, collocandoli nella storia della Repubblica italiana. A questo fine il Museo si farà promotore:

- di attività di ricerca multidisciplinari sugli avvenimenti oggetto del Museo stesso;
- della raccolta e valorizzazione della conoscenza fin qui acquisita e da acquisire;
- della raccolta sistematica di testimonianze dirette su quegli eventi.

b. Il Museo si farà altresì promotore di momenti di dialogo, di confronto e di ascolto tra i protagonisti di quegli anni, e tra questi e la società, con particolare riguardo alle giovani generazioni, in un fruttuoso e reciproco scambio di conoscenze e di valutazioni.

3. Articolazione del Museo

Il Museo si articolerà in tre aree:

- I. l'area espositiva;
- II. l'area interattiva;
- III. l'area dell'approfondimento individuale o di gruppo.

I. L'area espositiva sarà composta da due sotto-aree: i fatti, il prezzo pagato.

I fatti saranno illustrati dai seguenti segmenti.

a) Cronologia. In questo spazio sarà presentata la cronologia riguardante gli atti richiamabili al terrorismo, allo stragismo e alla violenza politica, avvenuti in Italia dalla proclamazione della Repubblica. Sarà presa a riferimento la cronologia presente nel sito della Rete degli archivi per non dimenticare, (www.memoria.san.beniculturali.it, sezione "Passato e presente"). Alla cronologia di tali atti sarà affiancata una cronologia istituzionale. Si attingerà ai siti istituzionali della Camera, del Senato, del Governo, della Presidenza della Repubblica.

b) Muro della memoria. Vittime uccise dal terrorismo, dallo stragismo e dalla violenza politica a partire dagli anni '60: il cuore del Museo. In questo spazio verranno inseriti i nomi, le fotografie, le interviste ai superstiti e le loro storie nel tentativo di ricostruire i loro progetti di vita. Dove siano disponibili andranno inseriti: gli elementi biografici, i fatti che hanno portato alla uccisione, i gruppi autori.

c) I feriti. In questo spazio saranno raccolte: immagini, interviste video ai feriti, la dinamica di alcune, emblematiche, vicende relative a diverse circostanze nelle quali i ferimenti siano avvenuti (atti terroristici, attentati, violenza politica).

d) Gli attori della violenza. In questo spazio verranno messe in evidenza le denominazioni e le attività dei gruppi organizzati, anche para-statali, autori dei diversi atti di violenza. Deve avere qui uno spazio anche il tema del consenso dato da una parte significativa della società alla lotta armata.

e) I luoghi della memoria. Una mappa illustrerà i luoghi in cui sono avvenuti i fatti di sangue, quelli dove si sono svolte le vite delle persone colpite, strade, monumenti, sale, scuole, eccetera a loro dedicati.

f) Le reazioni della società italiana di fronte ai fatti di violenza che il Museo vuole ricordare. Attraverso immagini e documenti si proporranno i momenti nei quali la società ha preso le distanze dagli atti di sangue. In particolare si potranno mostrare: i funerali delle vittime di piazza Fontana, la reazione della città di Brescia alla strage di piazza della Loggia, il processo di Torino alle BR, la nascita e le attività delle associazioni delle vittime.

g) Le reazioni istituzionali. In questo segmento verranno rappresentate, senza pretesa di esaustività, le iniziative intraprese dalle diverse Istituzioni. Si tratterà di illustrare le attività delle Commissioni parlamentari di inchiesta che si sono succedute; le attività legate alla memoria delle amministrazioni locali. Dovrà essere resa possibile la consultazione dei documenti conclusivi dei lavori delle Commissioni e la legislazione riguardante il tema.

h) La risposta giudiziaria. In questo spazio si darà conto della dimensione giudiziaria: le sentenze dei processi più importanti, le condanne comminate, gli eventi rimasti impuniti. Si tratterà qui di avere un materiale di sintesi (pannelli) e uno o più computer attraverso i quali consultare i testi delle sentenze e le riprese dei processi.

i) Non è solo una questione italiana: il terrorismo in Europa e i suoi collegamenti. Mappa e schede illustrative presenteranno le organizzazioni terroristiche o stragistiche attive in particolare in Europa.

Il prezzo pagato sarà illustrato dai seguenti segmenti.

a) L'Italia che cambia. Saranno rappresentate con grafici, immagini, video e documenti le evoluzioni del Paese negli anni della Repubblica, con particolare attenzione ai dinamismi positivi della società, alle riforme, alla partecipazione democratica.

b) Il terrore. Si tratta qui di realizzare uno spazio nel quale sia possibile rendersi conto dello stato d'animo e del timore diffuso nel Paese nei cosiddetti "anni di piombo"; potrebbero essere qui particolarmente utili suoni (si veda il terribile audio di piazza della Loggia).

c) Cosa abbiamo perso. In questo spazio si vuole comunicare al visitatore il fatto che, se pure egli non ha alcun legame emotivo con le vittime, qualcosa è stata tolta anche a lui (pensieri che non si sono potuti evolvere, soluzioni politiche, indagini interrotte, eccetera).

d) Miglioriamo o peggioriamo. Si tratta qui di offrire a chi visita il Museo un giudizio sulla evoluzione dei fenomeni dei quali abbiamo parlato in Italia e nel mondo.

Questa area potrà avvalersi anche di mostre temporanee, prodotte dal Museo stesso o da soggetti diversi, come contributi alla ricostruzione di quegli anni che il Museo intende far conoscere e valorizzare.

II. L'area interattiva comprenderà:

- a) "Spazio didattico", nel quale realizzare con scolaresche o gruppi di giovani attività seminariali e di laboratorio;
- b) "Agorà" ovvero un luogo di libero incontro e di scambio con tutti, che può essere anche una sala conferenze e proiezione;
- c) "Spazio per le parole dei giovani" nel quale saranno raccolti contributi, commenti, osservazioni da parte di giovani (quelli che allora non c'erano) sul percorso del Museo e su ciò che se ne è tratto.

III. L'area dell'approfondimento individuale o di gruppo comprenderà, invece, una videoteca - cineteca e una biblioteca. Spazi per l'approfondimento individuale saranno presenti anche nell'area espositiva, attraverso l'uso di computer o altri strumenti idonei ad approfondire specifici aspetti.

4. Strumenti del Museo

Il Museo, per raggiungere i propri obiettivi, si avvarrà di strumenti di diverso tipo e natura. Primo tra tutti dovrà essere organizzato un archivio composto da materiali di vario genere: audio, video, cartacei, fotografici, filmici. Verrà allestita anche una biblioteca con libri, musica, film, emeroteca per la raccolta dei giornali (sia cartacei sia su microfilm). Altri strumenti di corredo saranno i reperti, new media, filmati, tv dedicata, canale web e sito internet. Si lavorerà per la realizzazione di mostre, dibattiti, convegni, workshop, attività di formazione e didattica.

Il Museo, inoltre, per raggiungere il suo obiettivo di onorare le vittime e di promuovere la ricostruzione della memoria degli anni in cui hanno perso la vita, va inteso non soltanto come luogo fisico, ma anche come luogo che crea legami con il territorio, promuovendo dibattiti, progetti, ricerche, concorsi di idee, mostre, eccetera, in collaborazione con gli enti locali, le scuole, le università e le associazioni, anche attraverso una attività di fund raising rivolta a soggetti sia pubblici che privati.

5. Struttura organizzativa del Museo

Per la realizzazione del Museo, come previsto dall'articolo 1, comma 40, lettera a) della legge regionale n. 12 del 13 agosto 2011, la Giunta regionale provvede "a definire le condizioni e i termini per l'attivazione di una procedura di evidenza pubblica funzionale all'individuazione del soggetto a cui affidare la realizzazione e gestione del Museo".

Qui di seguito vengono proposti gli organismi che si ritengono necessari al funzionamento del Museo e con i quali la Regione Lazio intende affiancare e sostenere le attività dell'ente gestore del Museo sopra citato. Essi sono: il Comitato di accompagnamento, il Comitato scientifico, il Comitato dei partner. Per ognuno di essi è indicata la funzione e i componenti. La partecipazione ai Comitati è volontaria e gratuita, salvo per quanto riguarda il rimborso delle spese vive sostenute dai membri per la

partecipazione alle riunioni e alle attività del Museo stesso. Ogni Comitato potrà darsi un proprio regolamento.

a. Comitato di accompagnamento

Il Comitato di accompagnamento ha il compito di seguire, sostenere e controllare la effettiva realizzazione del Museo e il suo funzionamento. Partecipa di diritto alle attività del Comitato scientifico e riferisce periodicamente ai competenti organi della Regione Lazio. Il Comitato di accompagnamento sarà composto da coloro che hanno preso parte al Comitato promotore. Il Comitato di accompagnamento sarebbe dunque composto come segue:

Cristina Crisari - Comitato di accompagnamento
Cristiano Di Calisto - Comitato di accompagnamento
Manlio Milani - Comitato di accompagnamento
Agnese Moro - Comitato di accompagnamento
Alessandro Ortolani - Comitato di accompagnamento
Cinzia Pafi - Comitato di accompagnamento
Carole Beebe Tarantelli - Comitato di accompagnamento.

b. Comitato scientifico

Già nella prima parte dei lavori preparatori per la realizzazione del Museo la Regione Lazio aveva convocato il 13 gennaio 2011 presso l'Assessorato un gruppo di lavoro con il compito di affiancare, dal punto di vista dei contenuti scientifici e delle attività culturali e di ricerca, l'ideazione e la realizzazione del Museo stesso. Data la complessità delle materie oggetto del Museo, e il fatto che si tratta di un prodotto culturale al momento unico nel mondo, il ruolo del Comitato scientifico è di cruciale importanza. Per quanto riguarda i membri del Comitato stesso si propone di riconfermare gli stessi nominativi:

Renata Polverini - Presidente Regione Lazio
Fabiana Santini - Assessore Cultura, Arte e Sport Regione Lazio

Padre Guido Bertagna - gesuita, già direttore del Centro Culturale San Fedele di Milano
Mario Calabresi - giornalista, direttore de La Stampa
Paola Carucci - archivista, sovrintendente all'archivio storico del Quirinale
Piero Craveri - storico, Università Sant'Orsola, Napoli
Ilaria Moroni - storica, coordinatrice nazionale della Rete degli archivi per non dimenticare
Nicola Rao - giornalista Rai
Pierluigi Vigna - giudice, ex procuratore nazionale anti-mafia.

Ad essi, se necessario, potranno aggiungersi altri studiosi o esperti del settore. Il Comitato scientifico potrà organizzarsi in gruppi di lavoro e sarà convocato almeno tre volte l'anno, e quando se ne avverta la necessità. Del Comitato scientifico, come si è già detto, fanno parte di diritto i membri del Comitato di accompagnamento del punto a. Alle riunioni del Comitato scientifico potranno prendere

parte anche i rappresentanti dell'Ente gestore. Qualora uno o più membri del Comitato scientifico si rendessero indisponibili, la Regione potrà sostituire i membri mancanti.

c. Comitato dei partner

Il Comitato dei partner ha le seguenti funzioni:

- essere un luogo di incontro e di visibilità degli attori che sono protagonisti della politica della memoria nel nostro Paese;
- socializzare le esperienze fin qui condotte;
- fornire al Museo i materiali fin qui prodotti dai singoli enti sui temi del terrorismo e dello stragismo.

I partner del Museo possono essere ricercati tra soggetti pubblici e privati. A titolo esemplificativo si veda quanto segue.

SOGGETTI DI NATURA PUBBLICA

- 1) Casa della Memoria di Brescia - costituita da Comune e Provincia di Brescia e Associazione Familiari caduti Piazza Loggia
- 2) Direzione Generale Archivi del Ministero dei beni culturali
- 3) Archivi di Stato
- 4) Archivio Commissione Stragi
- 5) Archivi del Senato e della Camera dei deputati
- 6) Comuni delle città colpite
- 7) Comune di Ari (Chieti)
- 8) RAI

SOGGETTI DI NATURA PRIVATA

- 1) Unione dei Familiari Vittime delle stragi, composta dalle Associazioni dei Familiari delle vittime delle stragi di: Piazza Fontana, Piazza della Loggia, Treno Italicus, Stazione di Bologna, Treno 904, Via dei Georgofili - sede Bologna;
- 2) AVITER - Associazione Italiana Vittime del Terrorismo e dell'Eversione contro l'Ordinamento Costituzionale dello Stato - sede Torino,
- 3) Associazione Memoria - sede Firenze;
- 4) Associazione Emilio Alessandrini - sede Pescara;
- 5) Fondazione Marco Biagi - sede Modena;
- 6) Rete degli archivi per non dimenticare (composta da 51 enti privati e pubblici, quali archivi, archivi centrali, associazioni);
- 7) Centro di documentazione Archivio Flamigni - sedi Oriolo (Viterbo) e Forlì;
- 8) Fondazione Ezio Tarantelli - sede Roma;
- 9) Accademia di studi storici Aldo Moro - sede Roma;
- 10) Associazione Fratelli Mattei - sede Roma;
- 11) Associazione Humanitas pro Humanitate - sede Salerno;

- 12) Associazione Internazionale Vittime del Terrorismo - sede Salerno
- 13) Associazione Memoria condivisa - sedi Foggia e Como
- 14) Associazione Vittime del dovere - sede Monza

Il Comitato dei partner potrà essere via via modificato o aggiornato. Con i singoli partner potranno essere fatti accordi per la condivisione di materiali, realizzazione di seminari e convegni, attività didattiche e altro.

6. Collaborazioni tra Museo e soggetti pubblici e privati

L'idea di promuovere un Museo che si occupi della vicenda delle vittime del terrorismo scaturisce dalla considerazione che l'approfondimento e l'esame esegetico, a tutto campo, di tale fenomeno possa orientare l'intera società ad un serrato, civile e rispettoso confronto tra culture diverse, al fine di favorire la comprensione, la crescita e l'arricchimento reciproco, il superamento degli steccati ideologici e la prevenzione di ogni forma di violenza e sopraffazione. La convivenza sociale deve essere condotta con saggezza e soprattutto con la cognizione della memoria storica. In tale direzione, lo studio della fenomenologia ci può, in effetti, aiutare a comprendere lo svolgersi dei fatti anche alla luce di questioni etiche, morali e storiche di grande complessità e di rinnovata attualità. Il Museo ha in sé un potenziale educativo straordinario, che può essere sviluppato, seppure con modalità diverse, a favore di tutte le fasce d'età, delle scuole di ogni ordine e grado, delle università e può offrire la possibilità di approfondimenti e di ampliamenti nei vari campi di analisi. L'analisi della storia e di quella del terrorismo in un luogo museale può avere un effetto di amplificazione del suo significato educativo/pedagogico perché può favorire l'interrelazione fra singole discipline (giuridiche, sociologiche, economiche, pedagogiche, storiche, filosofiche, eccetera).

In tale senso, questo Comitato auspica la collaborazione tra la Regione Lazio, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Roma Capitale e gli enti locali (anche attraverso gli organismi esponenziali di rappresentanza (CAL - Consiglio delle Autonomie Locali, ANCI, UPI) al fine di promuovere lo studio e la riflessione critica di tale fenomeno, al fine di un suo inserimento nei curricula scolastici, nei programmi universitari e attraverso l'istituzione di concorsi, seminari, master, giornate e borse di studio da presentare e premiare anche in occasione di giornate di commemorazione e, in particolare, del 9 maggio di ogni anno, "Giorno della memoria" dedicato alle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice " ai sensi della legge 4 maggio 2007, n. 56. A tal fine, il comma 2 di tale legge prevede che "In occasione del "Giorno della memoria" possono essere organizzate manifestazioni pubbliche, cerimonie, intitolazioni, incontri, momenti comuni di ricordo dei fatti e di riflessione, anche nelle scuole di ogni ordine e grado, al fine di conservare, rinnovare e costruire una memoria storica condivisa in difesa delle istituzioni democratiche".

A livello internazionale si auspica l'inserimento ed il raccordo delle attività del Museo nell'ambito delle iniziative promosse dall'Unione europea (Giornata europea in ricordo delle vittime del terrorismo - 11 marzo) e dal Forum Globale dell'antiterrorismo (Global counterterrorism forum - GCTF).

Questo Comitato auspica la collaborazione tra la Regione Lazio, il Segretariato generale della Camera e del Senato e la RAI, al fine di un proficuo interscambio di informazioni, anche attraverso

l'accesso agli atti parlamentari, con specifico riferimento agli atti delle Commissioni speciali, ai documenti ed archivi cinematografici, audiovisivi e librari.

Al fine di analizzare appieno la questione terrorismo dal punto di vista delle vittime occorre, inoltre, prevedere accordi di collaborazione con le Amministrazioni pubbliche a vario titolo coinvolte (Ministero dell'Interno, Ministero della Giustizia, Ministero della Difesa, Ministero degli Affari Esteri) e con le Associazioni rappresentative delle medesime vittime.

Proficua sarebbe inoltre la collaborazione con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, al fine di: inserire stabilmente il Museo nella rete dei musei nazionali ed internazionali, consentire al Museo un proficuo interscambio di informazione nonché l'accesso ai documenti ed archivi cinematografici, audiovisivi e librari. Partendo dall'esperienza e dalla riusabilità del progetto "*Rete degli archivi per non dimenticare*" il Museo si potrebbe proporre quale sede stabile per ospitare eventi, dibattiti, riflessioni, convegni, presentazioni di libri, mostre, esposizioni su cui costruire una verità storica condivisa, che restituisca dignità e giustizia alle tante vite di donne e uomini bruscamente interrotte dalla violenza e dalla strategia del terrore. Esistono infatti sul territorio nazionale numerose e differenti esperienze che hanno dato vita ad archivi e centri di documentazione di varia e diversa natura, in cui è possibile ritrovare fonti proprio sui temi legati al terrorismo, allo stragismo, alla violenza politica e alla criminalità organizzata. Si tratta spesso di realtà decentrate rispetto alle grandi sedi istituzionali e della cultura, sintomo di una partecipazione diffusa e dell'espressione del consolidamento della sensibilità storica e politica, che favoriscono l'incontro e il dialogo tra differenti pratiche e azioni di salvaguardia e diffusione della memoria.

Il Museo dovrebbe prevedere il coinvolgimento attivo delle giovani generazioni al fine di impegnarle stabilmente, farle partecipi della vita sociale, civile e politica delle Istituzioni e abituarle ad un confronto civile e rispettoso tra culture diverse. A tal fine si potrebbe prevedere il coinvolgimento del Forum Nazionale dei Giovani, riconosciuto con la Legge 30 dicembre 2004, n. 311 dal Parlamento Italiano. Il Forum Nazionale dei Giovani è membro del Forum Europeo della Gioventù (European Youth Forum - YFJ), che rappresenta gli interessi dei giovani europei presso le istituzioni internazionali.

E' infine parere di questo Comitato che il Museo dovrebbe costituire luogo di dibattito e confronto anche tra le parti sociali che costituiscono la spina dorsale del sistema produttivo del Paese e i cui esponenti sono spesso stati ad un tempo vittime e baluardi insormontabili nelle azioni contrasto al terrorismo. Le parti sociali, che svolgono nel mondo del lavoro e nella società un ruolo di tenuta democratica e di affermazione di regole e principi di democrazia contro il terrorismo, possono essere di sicuro apporto alle attività Museali.

Questo Comitato auspica, infine, la collaborazione con soggetti pubblici e privati al fine di coniugare legalità, educazione civica e saperi organizzando di comune intesa eventi celebrativi e commemorativi ed in particolare concerti, esposizioni, mostre, spettacoli teatrali, eccetera.

Tali collaborazioni potranno concretizzarsi attraverso la sottoscrizione di protocolli d'intesa, convenzioni, accordi, donazioni di materiali, depositi temporanei, eccetera.